Anno XXX Giovedì 5 Marzo 1896 Conto corrente con la posta N. 57

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA GUERRA IN AFRICA

GRAVISSIME NOTIZIE

La gravità della situazione

non può essere certo disconosciuta da nessuno. La triste impressione prodotta dal nuovo disastro africano continua, immensa, da un capo all'altro dell'Italia.

Di chi è la responsabilità? tutti si domandano. La più immediata responsabilità spetta certo al generale Baratieri, che in un momento di aberrazione ordinò l'attacco alle posizioni nemiche per domenica scorsa.

La lettera scritta da Mercatelli all'on. A. Luzzatto, che jeri abbiamo pubblicato, dimostra chiaramente come il generale supremo dell'Eritrea si trovasse in uno anormale stato d'animo già da molto tempo.

Quando fu a conoscenza che veniva mandato un generale superiore a lui, il Baratieri deve aver perso addirittura la tramontana, decidendosi per quell'attacco che doveva riuscire tanto fatale all'Italia! Egli ora, verrà sottoposto a un consiglio di guerra, e sta bene; ma è egli solo il responsabile?

Si conosceva a Roma lo stato d'animo del generale Baratieri? Sarebbe gravissimo se a questa domanda si dovesse dare una risposta affermativa, poichè nessuna scusa si potrebbe addurre per non averlo subito sospeso dal comando.

Noi abbiamo sempre sostenuto l'on. Crispi, da quando egli assunse nuovamente il potere, e non faremo certo la somma vigliaccheria di vilipenderlo, perchè la sua stella s'è offuscata. Se nelle attuali circostanze l'on. Crispi invece di essere presidente del Consiglio dei ministri fosse semplice deputato, l'opinione pubblica lo indicherebbe come unica ancora di salvezza. L'on. Crispi è però presidente del Consiglio, e non può sottrarsi alla sua parte di responsabilità per la politica africana.

Il disastro africano ha dimostrato pure quanto manchevole sia ora l'organizzazione del nostro esercito. Con circa 50.000 uomini distaccati in Africa, l'Italia è rimasta quasi sguernita di soldati, sebbene sulla carta il nostro esercito passi il milione!

La colpa di ciò risiede in parte nella Nazione che si lascia turlupinare da pochi mestatori e declamatori che fanno sfoggio di rettorica contro l'esercito, e nei deputati che per smania di popolarità permisero e sostennero alla Camera non giustificate economie militari.

La colpa sta nei ministri della guerra che non seppero energicamente opporsi a mutamenti che ferivano l'esercito nei suoi più vitali interessi!

Oggi si riapre il Parlamento; mai dopo la battaglia di Novara, le Camere si riunirono in una circostanza tanto triste e tanto grave.

Per noi, al di sopra di tutte le simpatie personali, al disopra di tutti i partiti sta la Patria, e alla Patria non resta ora che riporre la sua fiducia nel Re e nella Rappresentanza nazionale.

Coloro che verranno indicati al Re per assumere in queste scabrose circostanze la direzione della pubblica cosa, avranno il difficile compito di ristabilire la pubblica fiducia, e di porre in un modo o nell'altro una pietra, possibilmente definitiva, sulla maledetta questione africana.

Noi comprendiamo le ansie che eccitano ora i fatti dell'Africa, comprendiamo che si chiami principale responsabile dell'attuale situazione l'attuale ministero; non comprendiamo però che si voglia approfittare di questi dolorosi momenti, per eccitare le passioni popolari e promuovere dimostrazioni d'indole sovversiva.

Il primo dovere di qualunque Ministero deve essere quello di mantenere *ad ogni costo* l'ordine con tutti i mezzi legali.

Si sia longanimi con gli illusi, ma si sia severi con i sobillatori di mestiere.

Fert

IL MINISTERO DIMISSIONARIO

P.S. Dopo scritto il precedente articolo ci giunse la notizia ufficiale delle dimissioni del Ministero.

Nelle attuali circostanze la dimissione era l'unica soluzione momentanea possibile; ma il Ministero avrebbe dovuto avere il coraggio di affrontare tutta la responsabilità della situazione, e ritirarsi dopo il voto di sfiducia che non poteva mancare. *La dimissione prima del voto ha l'aspetto d'una fuga.*

Ora più che mai la Nazione deve conservare tutta la sua calma e stringersi intorno al Re e al Parlamento.

La versione ufficiale della battaglia Abba-Carima

I nemici penetrati fra le nostre schiere uccidevano gli ufficiali — La ritirata.

I dispacci *ufficiali* da Massaua e da Saganeiti ci danno la seguente versione del disastroso combattimento di Abba Karim.

Massaua, 3. Sabato il generale Baratieri decise improvvisamente l'azione contro le posizioni avanzate degli scioani verso Adua ed avanzò con colonne comunicanti fra loro ed una riserva generale.

La colonna a destra del generale Dabormida era composta di 6 battaglioni bianchi, 4 batterie e di un battaglione di milizia mobile; la colonna del centro del generale Arimondi era composta di 5 battaglioni bianchi, di un riparto di indigeni e di 2 batterie; la colonna di sinistra del generale Albertone era composta di 4 battaglioni indigeni e 4 batterie.

Il generale Ellena con 4 battaglioni bianchi, 1 indigeni e due batterie a tiro rapido costituiva la riserva.

Due colonne laterali dovevano percorrere le due strade che dalla posizione di Sauria mettono nella conca di Adua, mentre la centrale teneva il collegamento per una strada di mezzo sulla quale marciava pure la riserva.

La partenza ebbe luogo alle ore 21 approfittando della luna.

L'obbiettivo primo era l'occupazione a destra del colle Rebbi Arienne ed a sinistra del colle Chidane-Meret. Questi colli pei quali passano le due strade quasi parallele sono separati da una roccia caratteristica a picco, sopra il monte Raio, ma le comunicazioni sono relativamente facili oltre di essa, cioè ad ovest e sono in vista fra loro.

Le operazioni si svolsero come era prescritto; all'alba i colli trovati sgombri furono occupati su per giù contemporaneamente ed il governatore che si era avanzato fino al colle Rebbi Arienne ne riceveva avviso.

Frattanto alle ore sette essendosi sentito verso sinistra oltre il colle Chidane Meret uno schioppettio piuttosto vivace in direzione di Adua fu fatta avanzare di poco la colonna Dabormida, con ordine di prendere posizione verso Mariam Sciavitù per essere meglio in grado di appoggiare la brigata Albertone e cooperare con essa.

Nello stesso tempo fu chiamata la brigata Arimondi, sul colle Rebbi Arienne.

Poco dopo le ore 7,30 s'intese il cannone che tirava in direzione di Abba Garima ad una distanza dal comando di forse 5 chilometri.

La colonna di sinistra era impegnata ma assai più innanzi del prescritto. Infatti un biglietto di Albertone poneva subito il governatore al corrente della situazione col dire che il battaglione Turritto inviato dal colle in direzione verso Adua si era fortemente impegnato e che egli impegnava tutte le sue forze per disimpegnarlo.

Allora il governatore ordinò alla brigata Arimondi di coronare prima coi bersaglieri poi col resto un'altura soprastante al colle di Chidane Meret per sostenere il generale Albertone e furono pure fatte avanzare le due batterie a tiro rapido. Frattanto il combattimento continuava sulla cresta verso Adua assai intenso.

S'inviò ordine al generale Da Bormida di appoggiare verso sinistra e di sostenere più direttamente il generale Albertone; s'ignora se l'ordine sia giunto a destinazione. Grosse torme nemiche a destra ed a sinistra sboccavano sulla cresta e costringevano la brigata Albertone a ripiegare da prima ordinatamente poi in confusione.

Vi fu un momento di sosta ed anzi da parte degli indigeni un accenno all'avanzata che si attribuì alla brigata Da Bormida, i cui movimenti erano nascosti da un monte.

Frattanto le batterie a tiro rapido potevano aprire il fuoco sopra i nemici scendenti in grandi frotte dalla cresta. Il generale Albertone si ritirò sotto la posizione occupata dal generale Arimondi, che scende aspra e scabrosa sul colle e per rinforzare la quale venne pure il battaglione Galliano già assegnato in riserva.

In questo momento numerosi e grossi gruppi nemici profittando degli angoli morti si riunivano e cercavano aggirarci mentre un gruppo di questi, annidatosi sul monte, indusse a rapido ripiegamento il battaglione di bersaglieri. Anche i battaglioni del reggimento Brusati abbandonarono la posizione; per cui a sua volta il battaglione alpino di riserva non fu più in grado di opporre resistenza nella ritirata degli altri. I nemici frattanto con molta audacia salivano sulla posizione e penetravano nelle nostre file sparando quasi a bruciapelo sugli ufficiali. La mischia fu aspra e difficile e la ritirata non potè procedere con calma. Più tardi si potè ordinare alla meglio una ritirata; ma per equivoco, facile fra quei sentieri, la colonna si divise: gli uni coi colonnelli Brusati e Stevani andarono verso Mai Hain, gli altri col Governatore il gener. Ellena ed il colonnello Valenzano si recarono ad Adi-Caiè. Non si hanno notizie della brigata Dabormida, nè dei generali Arimondi ed Albertone. Corrono le voci più contraddittorie, nè è possibile farsi un concetto della gravità del combattimento. Il generale Baratieri si reca stanotte a Saganeiti ed Asmara.

Si ha da Saganeiti, 3:

Il colonnello Ragni comandante il terzo reggimento, riferisce che la brigata Dabormida prese la posizione indicata dal generale Baratieri dinanzi al colle di Rebbi.

Verso le ore 7 continuando una spessa fucilata oltre Chidane Meret, Dabormida inviò sul monte a sinistra un battaglione di milizia mobile; questo giunto con fatica alla sommità, sostenne per circa 40 minuti un ben nutrito combattimento, nel quale, soffrì perdite tanto gravi da dover retrocedere giù per la china inseguito a breve distanza da frotte nemiche incalzanti.

Da Bormida inviò in aiuto due battaglioni che non poterono far fuoco efficace per non colpire i nostri; poscia avanzò con forze spiegate offensivamente verso destra, cioè verso la Conca di Mariam Sciavitù dove erano gli accampamenti nemici di Ras Makonnen e Mangascià Gabein.

Per un momento credettesi alla vittoria, ma nuvoli di nemici addensavansi sulla destra, onde Da Bormida ordinò in direzione divergente dal colle di Rebbi una regolare ritirata a scaglioni che si effettuò.

Fu buono il tiro della nostra artiglieria che sparò tutti i suoi colpi; la ritirata fu protetta da più attacchi alla baionetta.

Il colonnello Ragni assunse il comando della ritirata verso Sauria colla brigata riunita con tutti i suoi fucili.

I cannoni dovettero essere abbandonati presso Sauria in seguito ad un attacco sul fronte e di fianco.

Verso sera la colonna continuando la ritirata si divise in due; una parte recossi con Ragni ad Adi Caiè per enticiò in condizioni relativamente buone avendo i soldati tenuto i viveri di riserva; della seconda colonna però non si hanno ancora notizie.

L'arrivo di Baldissera a Massaua

Massaua, 4. Oggi col piroscafo *Giava* giunse qui il generale Baldissera che tosto assunse il governo della Colonia coi poteri civili ed il comando in capo delle truppe.

Dopo domani egli giungerà all'Asmara dove incontrerà Baratieri.

La brigata indigena
Tutti i cannoni perduti

Massaua, 4. (*Ufficiale*). Baratieri telegrafa da Saganeiti 4 marzo ore 5: Il maggiore Cossù comandante il 6° indigeni così riassume i fatti della brigata indigena. Partiti da Sauria alle ore 9 pom. ci riunimmo in colonna verso la mezzanotte sul ciglione di Gandabta.

Nella marcia successiva precedeva quasi di due ore il battaglione Turrito. Verso le ore 3 trovammo la brigata Arimondi. Il battaglione Turrito si spinse oltre il colle verso Adua.

Noi giungemmo in posizione dopo l'alba alle 6.30. Da lontano udimmo

---

86 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— Che malinconie sono queste? Sor Andrea!.. Bernardo in Tribunale? E mastro impicca farebbe la festa anche a noi.

— Hai capito? Tutti compri a nostro danno! Cominciando dalla polizia che ci ha ficcati in prigione, e su su fino alla nostra padrona di casa... Manomesse le nostre fotografie... E io bestia...

— Per questa volta più bestia di me.

— Hai ragione.

— Ma la Doda? dico io.

— La Doda? Che vuoi ne sappia io?

— Maestro, quella milady?... Niuno mi leva dalla testa...

— Mezzoncia, tu mi fai stomaco. Per una volta tanto fui più bestia di te, ma non devi mettere su della superbia. Chè non vuol dire che tu mi sia diventato, lì per lì, un uomo sapiente.... La Doda aveva le treccie nere, questa ha i capelli rossi come il fuoco... La Doda era di carnagione candida come sua madre, questa possiede una pelle bianca come quella de' suoi mori, che facevano chiaro a un somaro che sei tu, non che al tuo principale... La Doda italiana, questa inglese... Eppoi, dove vuoi che la Doda sia andata a stanare tante ricchezze, a mio modo di pensarlo, superiore alle quattro nobiltà sgraffignate dall'odioso Bernardo.

— Eppure, eppure....

— Moccolone! tu mi vuoi disonorato, ma occupati primo di me; ch' io non voglio più sentire le tue asinità. Vediamo piuttosto di tirar diritto, che questa milady, color caffè e latte, la non canzona!.. Siamo legati mani e piedi!

Hai veduto?... persino le pareti del nostro domicilio coatto hanno le orecchie e fanno la spia!

Hai udito?... la casa che noi abitiamo non fu comperata, niente affatto, da Bernardo, la nuova padrona è milady; fu una gherminella per ingannarci viemeglio.

Toccarono l'uscio di casa che già albeggiava. La fantesca, già in piedi, li vide. Per buona sorte avevano già levato occhiali e peli posticci.

— Felici, lor signori, tutta la santa notte in ribalta. Loro sì, che se la godono — esclamò la fantesca.

— Crepa! — borbottò Andrea.

— La mia padrona è andata in campagna e li saluta tanto.

— Crepi anche lei — ringhiò Mezzoncia.

Si spogliarono e andarono a letto. Prima di addormentarsi il macchinista, verde dalla bile, proruppe:

— Mandandoci a salutare dalla fantesca la strega infame della nostra padrona, ci mette in canzonatura. Mezzoncia, ricordi tu, l'altra sera, a mezzanotte? Fu lei la birbona, a lasciare la porta aperta. Così invitati da lei, di visitare le camere, per timore dei ladri, noi abbiamo bevuto di grosso credendo non ci fosse nessuno in casa. Come è tuo costume, rovistando nel cassone, tu, ti sarai messo a ghignare ad alta voce, causa la barba maledetta del dottor Fiaschetton...

— E voi mi avete tenuto bordone.

— Non può essere imbecille! — gridò alterato Andrea.

— Anche troppo, troppissimo. Diavolo! tocca sempre a me avere le spalle grosse?... ora per esempio chi vi dice di urlare?.. Il nostro domicilio coatto ha le orecchie; è una vostra scoperta fresca, fresca.

Andrea scosse le spalle per dispetto, si coprì colle coltri, e voltando il capo dall'altra parte del cuscino, non rispose; e chiuse gli occhi per dormire.

Fortuna capricciosa

La bisca di Montecarlo, la più immonda cloaca del vizio, è senza dubbio, per cielo e panorama, la posizione tra le più deliziose che madre natura abbia voluto regalare a noi miseri mortali. Gli uomini, dal canto loro, hanno abbellito, quel bocconcin di cielo in terra, con tutto quello che il genio inventore, e la raffinata civiltà moderna, posson elargire; e tanta grazia divina è proprio lì, allo scopo di meglio spelacchiare i merlotti tenerelli che ci cascano colla borsa molto pesante, e la testa assai leggiera, in quella rete d'incanti e di delizie.

La musica persino è posta lì a congiurare ai danni degl'incauti. A Montecarlo, dopo un pezzo di musica segue l'altro fino alla mezzanotte. Musica suonata da una schiera di abili esecutori. Ma intendiamoci bene; niente musici, chiassosa. La musica chiassosa ha il vizio capitale d'invitare all'entusiasmo, all'allegria, a spassarsela di quà e di là discorrendosela in crocchio vivamente confidenzialmente, allegramente, e girovagando senza crucci tra quella miriade di giardini fatati, lungi dalla roulette. Ciò che sarebbe contro l'interesse del principe di Monaco e della rispettabile società anonima esercente della bisca che impingua la sua, nonchè la scarsella del principe di Monaco. Il concerto ha l'obbligo di esaurire un repertorio composto unicamente: di walzer, rêves, fantasie, capricci, romanze ecc. per la massima parte d'origine tedesca; eseguita, a mezza voce, vestendo il tutto d'un velo di misticismo indefinito, che tanto torna a serbare, in chi ascolta, il bisogno di non chiacchierare, una necessità di concentrarsi in quella visione fantasmogorica del cervello che, volando volando, chissà dove, finisce per fermare le penne nel tempio mendace della dea fortuna; tempio che si trova lì vicino a quattro passi della musica.

Al ridotto della bisca, dove si giocava, venne dato il nome di Circle dell'etrangers: una circonlocuzione aristocratica che vale, in parola mondana, bisca, bisca e bisca con nessi e connessi correlativi. Degni per altro di ospitare un monarca. La circonlocuzione aristocratica, porta con sè un visibilio di persone, addette alla bisca, che ti danno a vedere essere quelli nobiloni derivati chissà da quale radice profonda, e così non uno di costoro manca di firmarsi col sacramentale « de » innanzi col nome.

(Continua)

una fucilata, il mio battaglione, il sesto, era in testa al grosso.

Albertone chiamommi verso la sommità destra dove collocai in forte posizione la compagnia Martini, stando io a sostegno colle altre tre.

Il fuoco si faceva vivissimo: appresso il battaglione Turrito scese in ritirata dalla cresta; quattro batterie lo sostennero con fuoco nutrito talvolta accelerato; ma il nemico cresceva di numero e le avviluppava da destra a sinistra, mentre puntava sul centro.

L'ottavo battaglione dovette cedere e così il 7° bersaglieri, coronante l'altura; tutti i cannoni dovettero essere abbandonati; uno fu portato da un ufficiale sotto l'altura; ma questi fu subito ucciso.

Ebbi ordine dal comando in capo, speditomi per mezzo del capitano Amenduni, di fermare gli ascari in ritirata e condurli sulla posizione; ma gli ascari erano sfiniti e gli ufficiali morti o feriti.

Si proseguì quindi in ritirata fino a Saurià.

Le condoglianze dell'Imperatore Guglielmo

Berlino, 4. L'Imperatore recossi iersera a presentare le sue condoglianze all'ambasciatore italiano per il combattimento di Adua.

Giudizi della stampa estera

Londra, 4. I giornali inglesi esprimono la viva simpatia per l'Italia in occasione della battaglia di Adua. Il *Times* spera che Baldissera applicherà la sua solita prudenza e la politica di concentrazione.

Lo *Standard* constata il modo dignitoso con cui a Roma fu ricevuta la notizia della battaglia, dignità che aumenterà sempre più il rispetto dell'Inghilterra verso la nazione amica.

Parigi, 3. Il *Temps* ritiene che Baratieri si decise a dare battaglia spintovi da rimproveri ingiusti e ingenerosi, forse sperando di fare atto di energia avanti di essere sacrificato. Dice trattarsi di un avvenimento che apparirà tanto più grande quanto più grande sarà stata la bravura, del resto incontestata, dell'esercito italiano.

Che farà l'Italia? Essa sola è padrona di scioglière la questione. Non appartiene a degli stranieri di far pesare le loro opinioni nelle gravi risoluzioni che impone la situazione.

Il *Temps* si permette soltanto di far voti perchè l'Italia, traendo partito dalla disgrazia la quale le lascia intatto l'onore, abbia il coraggio e la saggezza e ascolti i consigli del vero patriottismo, il quale mai pone il culto di un uomo al disopra del bene del paese.

Vienna, 3. La *Neue Freie Presse* nell'edizione della sera scrive in proposito che forse Baratieri voleva ottenere lottando una vittoria, prima dell'arrivo del generale Baldissera sul teatro della guerra; invece della sperata vittoria ebbe una sconfitta che provocherà in Italia il più amaro disinganno e i più violenti sfoghi specialmente fra gli oppositori accaniti delle intraprese africane.

Le conseguenze politiche della battaglia del 1° marzo si faranno sentire subito alla riapertura della Camera.

Sull'espulsione dei greci da Massaua

Vienna, 3: I giornali ateniesi giunti oggi contengono parecchi particolari, ch'essi dicono ricevuti telegraficamente, sull'espulsione di alcuni greci da Massaua.

La presenza dei negozianti greci — dicono in sostanza quei giornali — era non solo fin qui tollerata dal Governo italiano coloniale, ma desiderata, perchè i greci colla loro attività e intraprendenza erano riusciti a fare ciò che gli italiani non avevano saputo fare essi stessi, dopo tanti anni di occupazione. Le cantine lungo le eterne strade moventi da Massaua all'altipiano, gli spacci di commestibili e vini in Massaua stessa, diversi traffici, ecc., ecc., furono fin qui prerogative dei greci. L'arrivo del generale Lamberti e la sua nomina a vicegovernatore di Massaua fu il principio di una guerra sorda all'elemento straniero. Si cominciò dal sospettare che molti fra i negozianti greci fossero spie e ciò perchè si seppe che fornivano, qualche volta, di merci, il campo scioano.

In fatto di vini, specialmente, i greci non negano di aver spedito al campo scioano, servendosi di ogni sorta di stratagemmi, molte casse di bottiglie, ma affermano sul loro onore che le spedizioni non erano accompagnate da nessuna lettera che potesse in qualche modo servire la rivelazione sulle forze o sulle posizioni delle truppe italiane.

« Perciò — dice l'*Ephimeris* — è con profondo disdegno che i nostri connazionali rigettano l'infame titolo di spie che il generale Lamberti volle loro lanciare, con una leggerezza, o meglio temerarietà inconcepibile. » Bisogna però credere che le misure di Lamberti non abbiano prodotto un grand'effetto sui negozianti greci, poichè, stando a quello che dice il giornale ateniese, parecchi negozianti greci si apparrecchiano a recarsi a Massaua per sostituire quelli espulsi.

La revoca di Baratieri

Roma, 4. Con R. decreto 22 febbraio p. p. il generale Antonio Baldissera fu nominato comandante delle forze nazionali in Africa ed investito di tutti i poteri civili e militari.

Con altro R. decreto 3 marzo il generale Oreste Baratieri viene esonerato dalle funzioni di governatore dell'Eritrea.

Baratieri è collocato in disponibilità.

Baratieri sotto consiglio di guerra

Il Ministero ha ordinato all'avvocato fiscale di studiare se sia il caso di sottoporre il generale Baratieri, che da ieri è esonerato dalla carica di governatore dell'Eritrea, a consiglio di guerra.

Si procederebbe subito.

Il senatore Gloria e l'avvocato fiscale si sono recati da Mocenni per il consiglio di guerra contro Baratieri.

Mocenni ha ordinato al generale Baratieri di venire presto in Italia a giustificarsi.

—

Queste due ultime notizie non poterono essere pubblicate in tutte le copie del numero di ieri; perciò le ripetiamo. *N. d. R.*

La notizia del suicidio di Baratieri

Il *Corriere della Sera*, il *Secolo* ed altri giornali hanno riportato la notizia del suicidio del generale Baratieri.

Alle ore 17.30 di ieri ci è giunto pure da Roma il seguente telegramma, che non abbiamo creduto di render subito pubblico in attesa di maggiore conferma:

Roma, 4. ore 16. (C) E' uscita dal Palazzo Reale la notizia del suicidio di Baratieri. Questi si sarebbe tolta la vita subito dopo firmato il rapporto della battaglia di Abba-Carima.

Questa notizia però non ebbe nessuna ulteriore conferma, anzi è *assolutamente* smentita.

Duecento ufficiali morti i feriti

Roma, 4. Si conferma che sopra 289 ufficiali, ne morirono 200, fra cui il colonnello Galliano ed i generali Arimondi ed Albertone.

— Hassi ufficiosamente che Albertone è morto insieme a quasi tutta la sua brigata; Arimondi sarebbe soltanto ferito e si sarebbe ritirato, insieme al Dabormida che pare sia riuscito a riunire quasi tutti i suoi battaglioni. Anche la brigata Ellena si ritirò quasi al completo.

Roma, 4. Il generale Ellena telegrafò al ministero di essere soltanto ferito leggermente alla coscia.

Il deputato Marazzi, cognato del generale Da Bormida, oggi a Montecitorio ne annunziava la morte, spiegando che il generale Da Bormida alla testa della sua brigata con molto coraggio si lanciò all'attacco alla baionetta; gli attacchi continuarono fino allo sparo dell'ultima cartuccia.

Anche il Ministero della guerra ha ricevuto e comunicato dispacci sulla splendida condotta della brigata e sulla morte del generale Da Bormida.

La concentrazione all'Asmara

Roma, 4. Pittaluga ha telegrafato alla famiglia che la sua colonna non ha oltrepassato il Mareb. Quindi non partecipò al combattimento.

Pare che Galliano, Albertone, De Stefani e Nava siano morti.

Dicesi che 247 ufficiali parteciparono all'azione; 40 soli sono tornati finora.

Quasi tutti i battaglioni della brigata Ellena marciano in completa ritirata.

La concentrazione delle truppe all'Asmara procede rapida. La piazza è in ordine perfetto. Non vi è difetto d'acqua.

La posizione è forte, essendovi al l'Asmara dei cannoni; la posizione della piazza è facilmente difendibile, anche se gli abissini volessero adoperare le artiglierie conquistate, pur troppo, il primo marzo.

I corrispondenti dei giornali

pare siano salvi. Mercatelli era in viaggio per Massaua.

Macola, stando alla *Perseveranza*, avrebbe telegrafato a Rudinì che il disastro è irreparabile.

Spedizioni di truppe

I dispacci annunciano preparativi per nuove spedizioni di truppe. Naturalmente che ora si tratta solamente di provvedimenti provvisori, essendo tutto subordinato alle decisioni della Camera.

La colonna Albertone

Ecco come si componeva la colonna Albertone fino a poco fa, secondo i quadri ufficiali a suo tempo pubblicati:

5° *fanteria*. Maggiore Giordano; aiutante maggiore tenente Putti; Capitani: Zunini, Cicerchia, Manassero, Casardi. Tenenti: Mazzolani, Marra, Sacconi, Niri, Giliberti, Stanzani, Matteucci, Raimondi, Lamberti. Sottotenenti: Tesori, Carossini, Pacchiani, Cumberti.

6° *fanteria*. Maggiore Prato; aiutante maggiore tenente Allori. Capitani: Guastalla, Costa, Bianchini, Paoletti. Tenenti: Massazza, Brizio, Pancallo, Queirollo, Gatta, Takil, Calzecchi. Sottotenenti: Marini, Pedrazzini, Cutri, Zucchi, Perretti, Roemer.

7° *fanteria*. Maggiore Montecchi; aiutante maggiore tenente Mula. Capitani: D'Agostino, Rossi, Pacca, Minucci. Tenenti: Fantoni, Beltrami, Galimberti, Peratoner, Paoli, Migliavacca, Caldieri, Taruffi. Sottotenenti: Stokler, Rossi, Baglivo, Ferrari, Beato.

8° *fanteria*. Tenente colonnello Violante, aiutante maggiore tenente Ribotti. Capitani: Carminati, Segrè, Cristofoli, Abrile. Tenenti: Passaretto, Mangot, Parodi, Vece, Cybeo, Staglieno, Camara, Magliocchini, Cherici. Sottotenenti: Guareschi, Cascella, Liprandi, Ricca.

11° *fanteria*. Maggiore Manfredi, aiutante maggiore tenente Carraro. Capitani: Sbarbaro, Laurenti, Rossi. Tenenti: Maggi, Mocali, Benedetti, Mochini, Pratesi, Macola, Ulgenti, Cerimele, Caputo. Sottotenenti: Dania, Guerini, Acerbi, Radice, Gagliardini.

2° *bersaglieri*. Tenente colonnello Compiano, aiutante maggiore tenente Cimberle, Capitani: Agliardi, Fiori, Musso, Fabbroni. Tenenti: De Conciliis, Mancinelli, Ferraccioli, Donzelli. Benini, Minardi, Odero, Bosio. Sottotenenti: Nastro, Sansone, Reggio, Oggioni, Nattino.

DA ROMA

Il disastro africano

Notizie interessanti

Il nostro corrispondente da Roma ci scrive:

Roma 4, ore 12.

Poche cose vi scrivo, perchè poco qui ancora si sa e perchè devo correre al Ministero della Guerra a carpire, se è possibile, qualche notizia e precisamente qualche nome degli ufficiali morti nella formidabile rotta, dei quali dicesi sia giunto ora l'elenco. Roma ieri ed oggi ha presentato un aspetto triste, funereo: da ogni parte crocchi di persone sommessamente commentanti la notizia della strage e quasi generalmente attribuenti la causa del disastro immane al Baratieri. Ed io sono pure convinto che si tratti d'una pazzia del Generale, anzi, credo peggio. La sera del 29 l'onorevole, per soffocare il dispetto della nomina di Baldissera, deve avere, come il suo solito, cercato i conforti nel bicchiere, quindi e naturalmente e ad industria esaltato, ha emanato l'ordine fatale.

E' opinione mia e, quel che l'avvalora meglio, di persone che conoscono Baratieri. Non fosse così, chè l'Italia si risparmierebbe una nuova umiliazione menomante il prestigio dei suoi capi militari: che se nell'ambizioso rivale di Arimondi e nell'ingeneroso ribelle agli ordini supremi della Patria, dovesse un sol istante essersi destata una passione colpevole, oh! allora è necessario, è umano offrire questo olocausto espiatorio alle madri italiane che piangono! Perchè se di questi tempi può esservi l'impunità per chi medita e apparecchia il delitto vuoi con morbosa incoscienza, vuoi con arte sordida di politiche truffe — non si può, non si deve, — e lo reclamano non comizi in gazzarra, ma i flochi gemiti di *migliaia* di moribondi — non si deve, dico, esser pietosi di attenuanti verso chi trae ad effetto il delitto per un fine diverso dall'onore nazionale.

E' accertato che si riunirà in Italia un Consiglio di Guerra al quale sarà sottoposto Baratieri, della cui destituzione è già firmato il decreto. La disfatta, della quale ancora nessuno conosce i particolari, è stata grave oltre quel che si crede; la colonna Albertone distrutta e con essa il fiore degli ufficiali nostri: Albertone morto, Da Bormida morto, Arimondi forse morto forse in ritirata disastrosa per la via di Adigrat, dove lo attendono per il colpo supremo i ribelli innumeri dell'Agamè: più di cinquanta cannoni perduti, e, superstiti al sicuro, poche migliaia di uomini con Ellena e Baratieri a Adi-Caiè. E' questo certamente uno dei maggiori disastri toccato a potenza europea nelle colonie; più grave di tutti se si pensa che non agguato di nemici, ma assalto ordinato dei nostri ne fu la causa disgraziata. Ed ora che resta? Baldissera penserà *colla perspicacia* e *col patriottismo* che l'onora, alla necessità presente che non ammette discussioni; la Camera deciderà il resto.

Domani si presenterà ad essa il Ministero Crispi e, resti questo, come un Onorevole della Maggioranza m'ha mostrato d'esser persuaso, o gli succeda, come corre voce, un Ministero Ricotti con prevalenza di Senatori, io spero che la Camera saprà deliberare con calma, lasciando per ora da parte, come la gravità del momento richiede, le vane questioni politiche. La politica si farà, e tosto, quando il problema imminente sarà in parte risolto: allora si abbatta, e sarà necessario, chi vorrà ancora opporsi alla volontà del Paese. Poichè del popolo son figli i soldati che togliete, incoscienti di certe convenzioni della politica e del patriottismo, ai fertili campi, all'affetto delle madri e sospingete là contro alla fatale sfinge africana.

Vendicate pure ora il duplice eccidio dei nostri fratelli: ma dopo raccoglietevi e tornate a più serii propositi e se mostrate di aver tanto a cuore l'onore della bandiera italiana, date opera a che, in luogo di essere costretti a sacrificargli i nostri soldati, i nostri generali ed i nostri milioni, quell'onore non sia posto di nuovo nelle tristi fatali condizioni di essere offeso.

C.

Dell'acre giudizio sul generale Baratieri lasciamo ogni responsabilità al nostro corrispondente. *(N. d. R.)*

LA CRISI MINISTERIALE

Roma, 4. Tutte le voci intorno alla soluzione della crisi sono premature. E' quasi certo che, entrando nel gabinetto Rudinì, Ricotti e anche Brin, questa potrebbe essere la base della prossima combinazione.

Essendo il Ministero dimissionario, domani la Camera non sarà di alcun interesse.

L'*Opinione* ricorda la consuetudine sulle dimissioni del Ministero.

L'*Opinione* dice testualmente che non avverrà alcuna discussione.

L'*Agenzia Italiana* invece dice che l'opposizione intende domani provocare un voto contrariamente alle abitudini parlamentari.

Il Re ha conferito stasera con Farini, poi con Villa, presidenti del Senato e della Camera.

Si è deciso per domani che l'on. Rudinì parlerà solo dei capi dell'opposizione. Le sue dichiarazioni avverrebbero in occasione dei documenti che si dice che il Ministero presenterà intorno agli ultimi fatti d'Africa.

La *Tribuna* dice che l'Opposizione prepara un ordine del giorno per domani, concepito così: « La Camera prende atto delle dimissioni del Ministero, lieta che esso abbia prevenuto il di lei desiderio. »

Si domanderebbe l'appello nominale. In questo modo s'impedirebbe che si affidi a Crispi di rifare il Ministero.

DIMOSTRAZIONI

Continuano le dimostrazioni in parecchie città.

A Torino si andò a fischiare alla redazione della *Gazzetta del Popolo*, diretta dal venerando dott. Giovanni Bottero, l'illustre veterano della stampa italiana.

In quei fischi avranno certo avuta molta parte i clericali, sempre accanitamente da lui combattuti.

CRONACA PROVINCIALE

Nuovi uffici telegrafici

Sono aperti uffici telegrafici, con orario limitato di giorno, a Cavasso Nuovo ed a Valvasone.

DA LATISANA

La ricostituzione della banda musicale — Relazione medica — Lettere dall'Africa.

Di questi giorni da un gruppo di *proponenti* fu diramata la seguente circolare:

Abbiamo l'onore di dare alla S. V. l'avviso che tra qualche giorno sarete visitato dai proponenti la rinnovazione della società filarmonica, incaricati nello stesso tempo di raccogliere le firme di quanti volessero aderire alla formazione di detto istituto e quindi alla restaurazione della banda e conseguentemente dell'orchestra.

« Nutriamo ferma speranza che la S. V. vorrà pienamente appoggiare una sì dignitosa proposta, che oltre ad arricchire la cittadinanza nostra di un concerto bandistico, ha per sommo fine di tener alti e rispettati l'onore e il decoro del paese; vorrà quindi concorrere e con l'animo e con l'opera giusta ed efficace al conseguimento di sì nobile scopo. »

Per conto nostro, facciamo voti che la proposta approdi bene; ciò tornerà ad onore di Latisana, che per lo passato vantava uno dei migliori corpi bandistici della provincia.

—

Il carissimo ed egr. nostro amico dott. Francesco Marani, medico-chirurgo di Ronchis, pubblicò, sul *Carriere sanitario* di Milano e poi in opuscolo, una accurata e diligente relazione sulle condizioni igieniche e sanitarie del suo comune durante l'anno 1894.

L'opuscolo contiene molte ed interessanti notizie; in esso il dott. Marani suggerisce dei provvedimenti igienici, urgentissimi per combattere le malattie d'infezione.

— Latisana e dintorni han dato un piccolo contingente di soldati per la malaugurata impresa africana. Ebbimo occasione di leggere parecchie lettere recenti, quasi tutte provenienti da Adigrat, nelle quali però non c'è nulla che meriti menzione.

Un biglietto però, vergato col lapis in istile telegrafico, scrisse il tenente Torelli, uno dei valorosi difensori di Makallè, nel quale egli accenna di trovarsi agli avamposti, e se — non andiamo errati — con la colonna Albertone. *Il cronista in viaggio*

DA S. DANIELE

Comizio antiafricanista
Riunione privata

Ci scrivono in data 3:

Per questa sera era stata indetta una pubblica adunanza nella quale si doveva comunicare una lettera dell'on. Luzzatto ai suoi elettori. Per ordine dell'autorità superiore la riunione fu vietata. I cittadini si raccolsero nella sala teatrale e il Comizio fu sciolto coll'intervento della forza pubblica. Da Udine era stato inviato un rinforzo di carabinieri e un capitano. L'adunanza avrebbe avuto un carattere assolutamente calmo e legale ma poco mandò che l'illegale divieto e l'intervento della forza non provocassero disordini.

Domani l'adunanza si terrà in forma privata e vi concorrerà l'intera cittadinanza.

Un cittadinanza

DA CIVIDALE

Infanticidio
Gravissima disgrazia

Certa Maria Trusgnach di questi giorni avendo dato alla luce una bambina, e volendo nascondere il frutto d'illeciti amori, seppellì la creaturina ancor viva nel letamajo.

L'arma dei rr. cc. edotta del fatto, fece disseppellire il cadaverino e procedette all'arresto immediato della Trusgnac, che dapprima negò ma dovette poi rassegnarsi a confessare il delitto.

— Nella località fra il ponte San Quirino e S. Pietro al Natisone, certo Galanda di Azzida, dalle sponde del Natisone, è precipitato nel sottostante fiume, rimanendo sull'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 5 Ore 8 Termometro 5.—
Minima aperto notte 4.6 Barometro 742.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Sud Pressione calante
IERI: nebbioso piovoso
Temperatura: Massima 7. Minima 3.8
Media 5.68 Acqua caduta mm. 37
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.43	Leva ore	0.41
Passa al meridiano	12.18 41	Tramonta	9.5
Tramonta	17.58	Età giorni	21.

Comizio proibito

Iersera doveva tenersi un comizio di protesta contro l'impresa africana, in vista del recente disastro di Abba-Carim; ma all'ultimo momento fu proibito dalla P. S.

Oggi per tutta la città è affissa una protesta, firmata dai signori avv. Giuseppe Girardini, avv. Erasmo Franceschinis, Erardo Battistella, Aurelio Braidotti e Arturo Bosetti.

Dicesi che il comizio sarà tenuto in forma privatissima.

Biglietti falsi

Sono in circolazione parecchi tipi di biglietti di Banca.

Anzitutto notiamo una falsificazione molto imperfetta e facilmente riconoscibile di biglietti da lire 2, che portano generalmente il numero 995,854 della serie 83.

Circolano pure dei biglietti da lire 50 bene imitati, ma imperfetti, che hanno il n. 5000 della serie 083, biglietti di lire 25 di recente emissione recano il numero 0,00,338 della serie 2, ed un effigie molto ben riuscita dell'Italia.

E' tuttavia facile distinguere questi

ultimi dai veri biglietti perchè in essi vi manca la cifra di lire 25 che deve leggersi in trasparenza sulla carta, e perchè nel medaglione che ricorda le pene comminate ai falsificatori si trova un errore cioè, invece di *fabbricatori*, si legge *fabbricatori*, ossia una *s* invece d'una *b*.

Esecuzione della legge 1 marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.

Nella seduta del 27 febbraio p. p. la Giunta Municipale ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine ai quali in unione dei consiglieri comunali spetta la nomina della Commissione censuaria comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 serie 3ª da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine addì 3 marzo 1896.

Il Sindaco
f. A. di Trento

Imposta della ricchezza mobile

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare dal 2 marzo i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 alle ore 15 di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali:

1.ª Rata al 10 febb. | 4.ª Rata al 10 agost.
2.ª » al 10 aprile | 5.ª » al 10 ottob.
3.ª » al 10 giug. | 6.ª » al 10 dic.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo:

1.ª Rata } al 10 aprile | 4.ª Rata al 10 agost.
2.ª » } | 5.ª » al 10 ottob.
3.ª » al 10 giug. | 6.ª » al 10 dic.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in luglio:

1.ª Rata } al 10 agosto | 5.ª Rata al 10 ottob.
2.ª » } | 6.ª » al 10 dic.
3.ª » }
4.ª » }

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre:

1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª 5.ª, 6.ª Rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

(Seguono poi le solite disposizioni statutarie)

Ordine della leva sulla classe 1876

Estrazione a sorte:

Udine	1	aprile	1896	ore 8
Cividale	3	»	»	»
S. Pietro al Natis.	4	»	»	»
Palmanova	8	»	»	»
Latisana	9	»	»	»
Codroipo	10	»	»	»
S. Vito al Tagl.	11	»	»	»
Spilimbergo	13	»	»	»
Maniago	14	»	»	»
Pordenone	17	»	»	»
Sacile	18	»	»	»
Ampezzo	20	»	»	»
Tolmezzo	21	»	»	»
Moggio	22	»	»	»
Gemona	23	»	»	»
Tarcento	24	»	»	»
S. Daniele	27	»	»	»

Esame definitivo ed arrolamento

Distretto di Palmanova

Comuni: Palma, Bagnaria, Bicinicco, Castions, Porpetto — 15 maggio, ore 10.

Gonars, Marano Carlino, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la longa, Trivignano — 16 maggio, id.

Distretto di Udine

Comuni: Udine — 18 e 19 maggio, id.

Campoformido, Feletto, Lestizza, Martignacco, Pradamano — 20 maggio, id.

Meretto, Mortegliano, Pagnacco, Pasian Shiavonesco — 21 maggio id.

Pasian di Prato, Pavia, Pozzuolo, Reana del Roiale, Tavagnacco — 22 maggio, id.

Distretto di Cividale

Cividale, Buttrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco, Pr potto — 25 maggio, id.

Comuni: Corno Rosazzo, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis, Povoletto — 26 maggio, id.

Distretto di S. Pietro al Natisone

Tutti — 27 maggio, id.

Distretto di Codroipo

Comuni: Codroipo, Bertiolo, Sedegliano — 28 maggio, id.

Camino, Rivolto, Talmassons, Varmo — 29 maggio, id.

Distretto di San Vito al Tagliamento

S. Vito, Casarsa, S. Martino, Valvasone — 2 giugno, id.

Arzene, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, Sesto — 3 giugno, id.

Distretto di Latisana

Tutti — 5 giugno id.

Distretto di Spilimbergo

Comuni: Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Medun, Travesio, 8 giugno; Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sotto e di Sopra Vito d'Asio 9 giugno. id.

Distretto di Maniago

Comuni: Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, 10 giugno Cimolais, Claut, Erto, Fanna, Frisanco, Vivaro — 11 giugno.

Distretto di Ampezzo

Tutti — 12 giugno id.

Distretto di Tolmezzo

Comuni: Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico, Lauco, Verzegnis, Villa Santina, Arta, — 16 giugno, id.

Cercivento, Paluzza, Ligosullo, Paularo, Sutrio, Treppo Carnico, Ravascletto — 17 giugno.

Zuglio, Rigolato, Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro, Prato Carnico — 18 giugno.

Distretto di Moggio

Tutti — 19 giugno id.

Distretto di Pordenone

Comuni: Pordenone, Fiume, S. Quirino — 23 giugno.

Azzano Decimo, Cordenons, Montereale — 24 giugno.

Fontanafredda, Pasiano, Porcia, Prata, — 25 giugno.

Roveredo, Vallenoncello, Zoppola, Aviano. — 26 giugno.

Distretto di Sacile

Comuni: Sacile, Caneva — 30 giugno.

Brugnera, Budoia, Polcenigo. — 1 luglio id.

Distretto di Tarcento

Comuni: Tarcento, Tricesimo, Cassacco, Ciseriis, Platischis. — 2 luglio.

Lusevera, Magnano, Treppo Grande, Nimis, Segnacco. — 3 luglio.

Distretto di S. Daniele

Comuni: S. Daniele, Colloredo, Coseano, Dignano, Maiano. — 6 luglio.

Fagagna Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Odorico, S. Vito di Fagagna. — 7 luglio.

Distretto di Gemona

Comuni: Gemona, Artegna, Bordano, Osoppo. — 9 luglio.

Buia, Montenars, Trasaghis, Venzone. — 10 luglio.

Sedute suppletive

Ampezzo, Codroipo	1	sett. 1896	ore 10	
Cividale	3	»	»	»
Gemona	7	»	»	»
Latisana, Maniago	9	»	»	»
Moggio, Palman.	11	»	»	»
Pordenone	14	»	»	»
Sacile, S. Pietro	16	»	»	»
S. Daniele	18	»	»	»
S. Vito al Tagliam.	21	»	»	»
Spilimbergo	22	»	»	»
Tarcento	24	»	»	»
Tolmezzo	26	»	»	»
Udine	28	»	»	»

Chiusura della sessione 30 settembre 1896.

Comitato protett. dell'infanzia

VI° elenco offerenti dei doni per la grande Lotteria a vantaggio del Comitato Prot. dell'infanzia, che si terrà il 12 marzo p. v.:

De Siebert nob. Carlo — Grande oleografia.

N. N. — Due portatovaglioli ricamati, cuscinetto ricamato, velo da poltrona ricamato.

Gussalli Antivari Costanza da Milano — Guancialino ricamato, due sotto lampade giapponesi ricamate, quattro vassoi lacca, quattro piattini lacca, cinque piattini lacca, quattro piattini metallo per cenere, portafiammiferi lacca, tagliacarte lacca, cestino in merletto, quattro fazzoletti battista ricamati, un taglio d'abito imperial, due coperte da letto colorate.

Zuppelli prof. Teodoro — 12 bottiglie verduzzo.

Colloredo co. Ugo — La famiglia reale, quattro ritratti con cornice.

Lucilla Muratti — Portafiori in ferro con piante.

Muratti Emilia Girardelli — Parafuoco in ferro e vetri colorati.

D. R. Calamaio artistico in bronzo, n. 3 piccola teologia (volume 3, vol. 7-7 e 9).

Ottavi ing. Roberto e signora — Coppa in majolica dorata, portagioie in metallo, termometro, pugnale nikilato.

Sorelle Bertuzzi — Trionfo per zigari in porcellana con zigari, calamaio in peluche con figurina in porcellana, vasetti giapponesi, necessaire per lavoro in peluche, portaditale e aghi peluche e porcellana, papeterie in lacca giapponese, quadro in cornice dorata.

Sala Antonietta — Due coppe in porcellana.

N. N. — Cucci nova in metallo, cestina in vetro, coppa conchiglia in majolica, vasetto per fiori in majolica.

Perulli Cesare — Un taglio baseg. con seta, simile fuulard stampato simile lana stampato.

Gervasio prof. Vincenzo — Una spilla da cravatta, un portabiglietti legno lavorato, un portagiornale, slaccia salvietta ricamato.

Merlino Valentino — Specchio con cornice dorata, calamaio porcellana.

I regali si ricevono anche alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Giuseppe Manzocco,

non *Giuseppe Manzano*, come venne ieri per isbaglio stampato, è quel tale che assieme a Ermenegildo De Monte, a Treppo Carnico non pagò lo scotto e tentò poi di spendere una banconota falsa da 50 fiorini.

Ubbriaco in contravvenzione

Verso il tocco di ieri dalle guardie municipali venne messo in contravvenzione il carbonaio Giovanni Meneghello, d'anni 51, perchè trovato completamente ubbriaco in piazza XX Settembre.

In Alto

Sommario del N. 2:

Programmi di escursioni — Gita jemali della S. A. F. — Salita al monte Tiersine, A. Ferrucci — Attraverso il Gran Monte, O. Marinelli — Campagna alpinistica 1895, G. Morassutti — Ancora sopra i depositi morenici del versante settentrionale del M. Chiampon, O. Marinelli — Le « Ambe » abissine, G. Marinelli — Motti e pensieri — Società Alpina Friulana — Salite di monti nostri o a noi vicini — Società consorelle — Strade e ferrovie — Guide, Ricoveri e Sentieri — Varietà — Bibliografia.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 4 marzo

Assoluzione

Morgante Giovanni commerciante in istrumenti musicali in questa città era imputato di truffa in danno di Vicario Alberto pure commerciante in istrumenti.

Il Tribunale, in seguito alla orale discussione ed accogliendo le proposte del difensore avv. Umberto Caratti, mandò assolto il Morgante per non provata reità.

Telegrammi

Vittoria liberale a Torino

Torino 4. E' riuscita l'intera lista dei liberali con tutti i 64 nomi. Non rientrarono in Consiglio 24 ex consiglieri clericali.

L'ultimo dei liberali ha 6497 voti, il primo della lista clericale ne ha 6194, l'ultimo di questa lista 5600.

Simpatie inglesi

Londra 4. (*Camera*) Si approva la mozione di Samuele Smith che esprime la profonda simpatia della Camera per le sofferenze dei cristiani in Turchia e Asia.

Un incendio

Parigi 4. Un incendio distrusse stanotte il deposito decorazioni del Teatro *Ambigu Comique* situato ad Albory. Il fuoco ha assunto un'enorme preporzione, minacciando le case vicine. Nessuna vittima.

Le perdite ascendono a 800,000 fran.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 marzo 1896

	4 marzo	5 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	86.27	87.20
» fine mese id	86 30	87.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	301.—
» Italiane 3 %	282 —	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	478 —	488.—
» » » 4 ½	476 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750. —	735 —
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	288.—	285.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	645.—	644. —
» » Mediterranee	490.—	493 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.75	112 25
Germania »	138.80	138 25
Londra	28.48	28,35
Austria - Banconote	2.38 —	2.36.—
Corone in oro	1,19 —	1,18.—
Napoleoni	22.58	22 44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	—.—	78,25
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.